Avvenire famiglia
famiglia@avvenire.it
www.avvenireonline.it/famiglia
83
Venerdì
12 dicembre 2008

Rapporto
L'Unicef: Italia scarsa nei servizi all'infanzia 2

Unione Europea
Petizione per ridurre l'Iva sui prodotti per bambini 3

Energia elettrica
Bollette, mini-guida per ottenere gli sconti 4

due+ di Petrax

SOLIDARIETÀ **In aumento del 30 per cento. Ma 11.500 bambini vivono ancora in comunità**

Affido familiare, al via il piano nazionale di rilancio

Affido, si riparte. L'accoglienza temporanea dei minori in difficoltà è tornata finalmente all'ordine del giorno dell'agenda di governo. Il ministero del Welfare, attraverso la sua Direzione generale per l'inclusione, ha lanciato un vasto piano per rilanciare il servizio, a partire da una mappatura delle esperienze esistenti in Italia, seguita da un confronto tra gli operatori e infine da una campagna di sensibilizzazione delle famiglie, prevista a fine 2009. L'obiettivo finale sarà con buona probabilità la stesura di orientamenti nazionali che armonizzino le pratiche e diano standard minimi al servizio, da Nord a Sud della Penisola.
Il piano è stato presentato ieri nel corso di un convegno a Mirano, in provincia di Venezia, da **Raffaele Tangorra, responsabile della Direzione per l'inclusione del ministero del Welfare**. «Si

Il ministero del Welfare presenta il programma in tre fasi: mappatura dei servizi, confronto tra operatori sulle "buone prassi" e infine una campagna di sensibilizzazione delle famiglie per raccogliere nuove disponibilità

Burlando (Coordinamento servizi per l'affido): «Dalla mappatura uscirà un'Italia a pelle di leopardo, con esperienze d'eccellenza al Nord e situazioni meno consolidate al Sud». Molte le sperimentazioni in atto: dagli affidi mamma e bambino a Torino all'intervento in emergenza a Reggio Emilia

tratta di una vera e propria cabina di regia che parte dal territorio per fornire ai cittadini un'azione di servizio», ha detto il funzionario.
In Italia sono 11.500 i bambini e ragazzi in situazione di difficoltà ospitati in case famiglia e altre strutture. Invece 12.550 sono accolti in affido familiare, un istituto regolato da una legge del 1983 che prevede l'ospitalità da parte di genitori-bis per un periodo di due anni raddoppiabili, durante i quali i rapporti con la famiglia d'origine devono continuare in vista di un "ritorno" del ragazzino. Metà degli affidi familiari riguardano parenti dei bambini, l'altra metà famiglie "estranee" che si rendono disponibili ad aprire la loro casa.

L'affido familiare è cresciuto del 30 per cento dal 1995 ad oggi, ma non basta ancora: la disponibilità all'accoglienza temporanea deve moltiplicarsi perché l'affido è una buona risposta alle esigenze dei bambini e, se gestito nel modo giusto dai servizi, consente alle famiglie d'origine di "rimettersi in pista" e infine riprendere con sé il figlio. Il progetto di rilancio, finanziato al momento con 250 mila euro messi a bilancio nel 2007, è frutto di una stretta collaborazione tra enti locali e Regioni. A queste ultime è stato chiesto un censimento puntuale di tutti gli sportelli affidi sul territorio. I dati stanno già confluendo a Genova, al Coordinamento nazionale per l'affido che fa capo al Comune, e serviranno a disegnare una mappa dei servizi consultabile in internet dalle famiglie. Alla fine di questo lavoro, ogni famiglia interessata all'esperienza dell'affido con pochi passaggi sulla tastiera del computer saprà esattamente qual è l'ufficio pubblico più vicino a casa e con quale operatore dovrà parlare.
«Sappiamo che da questa mappatura uscirà un'Italia a pelle di leopardo – interviene **Liana Burlando, responsabile del Coordinamento nazionale dei servizi per l'affido** –, con esperienze consolidate al Nord e qualche "maglia larga" al Sud, dove tuttavia ci sono anche alcune piccole isole di eccellenza».
La seconda fase dell'operazione-rilancio, in programma durante l'intero 2009, prevede un serrato confronto tra gli operatori: attraverso una serie di seminari e incontri a tema si metteranno a fuoco le buone prassi. «E anche le cattive – sottolinea Tangorra – perché dai fallimenti si impara tanto quanto dai successi». Così Torino potrà raccontare il suo progetto pilota di affido di neonati e della coppia mamma-bambino, Parma i suoi affidi di minori stranieri a famiglie immigrate (affidi omoculturali), Reggio Emilia l'esperimento degli "affidi in emergenza", gli operatori milanesi spiegheranno come funziona il "bed and breakfast protetto", e così via, mettendo in circolo idee, esigenze, criticità. «In Italia esistono decine di esperienze originali ed efficaci: è giusto che escano dal loro ambito territoriale per farsi conoscere, per dare idee e supporto ad altri che volessero seguire la stessa strada», riflette Liana Burlando. L'ultima fase, programmata per fine 2009, prevede una campagna di sensibilizzazione che faccia leva sulle famiglie, per "reclutare" nuove coppie o singoli a cui affidare i minori in difficoltà.

Una necessità, questa, che si è resa più urgente dalla fine del 2006, data ultima prevista dalla legge perché i grandi istituti chiudessero i battenti. L'obiettivo è che ogni bambino cresca in una famiglia-bis, nell'attesa che la propria esca dalla situazione di difficoltà.
Alla fine di tutto questo lavorìo si può anche immaginare, sottolinea il dirigente del ministero del Welfare Raffaele Tangorra, di elaborare degli orientamenti nazionali che stabiliscano uno standard comune di servizi, dal Nord al Sud: come condurre un affido, che impegno economico prospettare, quali supporti offrire alla famiglia affidataria quando il

Tangorra (ministero del Welfare): in futuro si potrà arrivare alla stesura di orientamenti nazionali per stabilire standard comuni di servizio. Nell'attesa già alcune Regioni – Puglia, Liguria, Piemonte, Emilia Romagna e da ieri anche il Veneto – si sono dotate di Linee guida

bambino ha problemi psicologici o sanitari, che aiuti garantire alla famiglia d'origine.

Nell'attesa, già alcune Regioni si sono dotate di proprie Linee guida sull'affido (in qualche caso comprendendo anche le comunità di accoglienza): tra esse, la Puglia, la Liguria, il Piemonte, l'Emilia Romagna, entro breve la Toscana. Ieri al convegno di Mirano la Regione Veneto ha presentato le sue Linee guide per l'affidamento familiare, elaborate in due anni di lavoro e approvate dalla Giunta appena la settimana scorsa. «Le Linee guida – ha spiegato **l'assessore alle Politiche sociali Stefano Valdegamberi** – prevedono che in ogni ambito territoriale Ulss nasca un Centro per l'affido». Il Veneto ha fatto una scelta ben precisa: se oggi i bambini affidati a un'altra coppia di genitori sono la metà di tutti coloro che si trovano "fuori famiglia" (l'altra metà è ospite delle comunità di accoglienza), nel 2010 dovranno diventare il 60 per cento (per inciso: nel 2007 i bambini affidati a una famiglia-bis in Veneto sono stati 920). «Non cerchiamo famiglie speciali, ma famiglie normali che mettano a disposizione i loro talenti», ha detto ieri Valdegamberi. L'affido familiare, oltretutto, fa bene ai bambini e fa bene anche ai conti pubblici, perché le comunità alloggio costano ben di più. Potenziando l'affido, nel solo 2007 la Regione Veneto ha risparmiato 4 milioni di euro su un totale di 23 stanziati per rette e sostegno alle famiglie. Un esempio da seguire.

Antonella Mariani

box

Le Linee guida del Veneto: sportello-affido in ogni Ussl

Un Centro per l'affido in ogni ambito territoriale Ulss, aumento dal 50 al 60 per cento dei bambini accolti da genitori-bis rispetto al totale di coloro che vivono fuori dalla propria famiglia, dunque diminuendo il peso delle comunità alloggio da qui al 2010; è questo, in estrema sintesi, l'obiettivo dell'assessorato alle Politiche sociali del Veneto, che ieri a Mirano (Venezia) ha presentato le sue Linee guida per l'affido, approvate dalla Giunta il 2 dicembre scorso. Le Linee guide operano una chiara scelta di campo: optare per l'accoglienza in casa piuttosto che per le strutture domiciliari. Nelle Linee guide vengono descritti vari tipi di affido: residenziale, diurno, di sollievo (ad esempio nei fine settimana o durante le vacanze), in situazione di emergenza, insieme a forme di sostegno e accompagnamento che coinvolgono le reti di famiglie, le associazioni, il privato sociale. La Regione è impegnata anche sul fronte economico, con il sostegno ai Comuni e alle Ussl nei progetti di affido, finanziando l'intero rimborso spese che viene dato alla famiglia affidataria.

l'obiezione

Tradire è uccidere la coppia. Anche se lei/lui non lo sa

◆ **«Il tradimento fa bene al matrimonio».**

È la tesi sostenuta, ogni tanto, da alcuni psicologi che rispondono alla posta del cuore delle riviste. Il tradimento sarebbe cioè un diversivo rispetto alla noia di alcuni matrimoni, un appagamento che consentirebbe, senza arrivare al divorzio, di compensare le frustrazioni di certi menage coniugali. Un tesi simile è in realtà sconcertante, non solo dal punto di vista etico, perché incoraggia appunto a tradire la fiducia e la fedeltà e a vivere nella doppiezza e nella falsità, ma anche dal punto di vista della psicologia della coppia.
Infatti, un tradimento scoperto può provocare delle crisi gravissime e mandare facilmente a monte un matrimonio. Le ricadute di un tradimento scoperto sono molto gravi, non solo per le molteplici conseguenze negative (per i figli, ma anche per i coniugi stessi) del probabile sfascio del matrimonio, ma anche perché crea un tessuto sociale di profonda diffidenza e sospetto: chi scopre di essere stato tradito e ingannato addirittura dal coniuge, come può concedere fiducia a qualcun altro? Quale parola potrà più considerare credibile? E se è vero che alcuni coniugi traditi riescono a perdonare, ciò che è avvenuto resta quasi sempre come ferita difficilmente rimarginabile, perché grava sui sentimenti che si provano nei riguardi del coniuge.

Ma anche un tradimento che resta celato non può non avere effetti devastanti sul rapporto tra i coniugi. Il problema è che l'atto sessuale, per il suo coinvolgimento affettivo, unisce chi lo esercita, instaura un legame molto intimo: se io ho avuto un rapporto (significativo e non di tipo "usa e getta") con una persona resto in una certa misura legato a lei, perché una "parte" di me è rimasta presso lei e una "parte" di lei è rimasta presso di me, anche qualora non ci dovessimo vedere mai più. Così, un mio tradimento indebolisce il mio rapporto con mia moglie, separando una "parte" di me da lei ed inserendo una "parte" di un'altra donna come un grimaldello tra noi due. Ciò dipende dal fatto che l'agire umano non è scisso dall'io che ne è il soggetto: non solo l'agire esprime l'io, ma inoltre retroagisce sull'io. Per esempio, chi dice delle menzogne plasma in sé un io menzognero, che ha cioè la propensione a mentire frequentemente. Similmente, l'atto adulterino modifica l'io del soggetto che lo ha compiuto, introducendo nella sua mente e nella sua psiche "elementi" della persona con cui lo ha esercitato, che si frappongono nel rapporto col coniuge.

Inoltre, proprio perché una parte del partner extramatrimoniale rimane con me, anche il suo ricordo permane in me e genera continui confronti con mia moglie, danneggiando il rapporto con lei. Se poi l'avventura extramatrimoniale è con una prostituta, è vero che non c'è coinvolgimento dell'io. Ma, a parte il biasimo morale che ciò comporta, quel che almeno si produce è, quasi inevitabilmente, il confronto tra la prostituta e mia moglie nel momento in cui ho rapporti sessuali con mia moglie.

Giacomo Samek Lodovici

Copie conformi

Papà, soli o in via d'estinzione

di Umberto Folena

Libri, film, i numeri dell'Istat… Arriva la gagliarda pattuglia dei padri, sempre arrancante dietro l'indomito esercito delle madri, però arriva. «La carica dei padri "mutanti"» è il titolo del servizio, bello e ampio, di Paolo Di Paolo dell'*Unità*, a cui perdoniamo l'orrido occhiello, «Nuove tendenze»: un padre potrà essere tendenzioso, tendente, soprattutto teso; ma una tendenza no, mai! «Quanti padri. Padri impacciati, difficili, generosi, fragili. Padri "mutanti" – scrive Di Paolo, ripercorrendo un lungo e intrigante elenco di titoli –. Il punto, da sempre e per sempre, è qui: sentirsi all'altezza del proprio essere (dover essere) un esempio. Sempre più lontani dagli antichi padri rigorosi, i nuovi padri hanno imparato a esprimere emozioni, ma troppo spesso restano prigionieri del modello-supereroe». Sembra dargli ragione *Libero*: «L'ora del superpapà. Il cuoco italiano in India dà un esempio magistrale, film e libri ci spiegano come diventarlo» è il titolo del servizio di

Il maschio fa «tendenza» ma solo perché lo smog lo sta "uccidendo" o perché si scopre che sa prendersi cura dei figli

Bruna Magi, che forse perché donna, di Emanuele Lattanzi, il cuoco di Mumbai che sfida i terroristi per soccorrere moglie e figlia lattante, fornisce questa immagine: «Forse ancora di più ha colpito quel tenerissimo gesto: una mano posta dietro la testolina di Clarice, un gesto quasi più da mamma, che non da padre. Invece è stato lui, a portarla fuori dall'inferno, con le sue mani grandi che si sono fatte culla». Qui, il padre è apprezzato da una giornalista donna per i suoi atteggiamenti materni.

Il *Corriere della sera*, invece, ricorda cinema e letteratura, ma si aggrappa innanzitutto ai dati dell'Istat. Titolo: «Padri soli (e a tempo pieno). Ora i figli restano con lui». Siglato «La tendenza» (sic!), l'occhiello spiega: «Sono quasi 350 mila, dal 1998 sono aumentati di oltre il 30 per cento». In coda, Paolo Conti però deve prendere atto che per l'Istat i padri soli, pur in aumento, sono ancora residuali: «Per trovarne un accenno (di una riga) bisogna consultare il documento "Diventare padri in Italia" che si occupa delle famiglie regolari (…). Invece le madri sole possono contare sulla approfondita ricerca "Profili e organizzazione dei tempi di vita delle madri sole in Italia". Eppure parliamo di 340 mila maschi italiani che allevano da soli i propri figli».

Sarà forse perché i maschi di per sé sono residuali, anzi in via di estinzione. «"Sarà un mondo di femmine". La chimica cancella i maschi. Rapporto mondiale: dagli animali agli esseri umani, crollo spaventoso della virilità» (*Stampa*). «Allarme di uno studio inglese: "Cambia la natura del maschio". Lo smog minaccia la virilità, il potere ora è femmina». E non sai neanche con chi prendertela: la chimica è femmina, ma lo smog è maschio…